

SPORT

Canottaggio: 390 partecipanti al trofeo Deregibus al circolo Eridano

Domenica si è svolto il "Trofeo Paolo Deregibus" organizzato dal Circolo Eridano in un'edizione - la tredicesima - che visto oltre 390 iscritti e un'importante novità: le regate selettive del Trofeo C.O.N.I. Piemonte. Come tradizione si è chiusa la giornata con il "doppio famiglia", gara che ha

sempre contraddistinto il trofeo. Paolo Deregibus, scomparso nel 2010, atleta e allenatore, fece ripartire il canottaggio all'Eridano. Di ritorno, con un bottino di medaglie d'oro gli atleti parawing Armida Marta Casetta e Andrea Appendino, in maglia azzurra ai Virtus Global Games. GI.GA. —

Il fan club del pilota chivassese pranza a bordo pista con i supporter: "Questi ragazzi sono speciali, gli voglio bene"

Barbecue con i tifosi e dj sul palco Bagnaia è il re della festa al Mugello

IL PERSONAGGIO

MATTEO AGLIO
SCARPERIA

La felicità è mangiare un hot dog davanti a un piatto pieno di bandiere rosse. O almeno lo è per Pecco Bagnaia, naturalmente dopo avere vinto la gara del Mugello. Ad aspettarlo a bordo pista ha trovato il suo fan club, assiepato alla curva Scarperia. Lì i suoi amici hanno imbandito una tavola per celebrare la vittoria con un barbecue, come il chivassese è solito fare. «Non ne sapevo nulla, è stata una sorpresa e mi ha fatto tanto piacere. Anche perché avevo veramente fame» ha scherzato il campione del mondo.

Nella sua domenica perfetta - «Uno dei migliori momenti di tutta la mia carriera» ha decretato - si è anche trasformato in un deejay sul podio, davanti ai tifosi che avevano invaso la pista. «È stato incredibile vedere tutta quella gente» commenta quasi stupito.

Francesco Bagnaia, 26 anni di Chivasso, guida la classifica di MotoGP con 131 punti. È la seconda vittoria al Mugello in carriera.



Eppure quei cori, quegli applausi, Pecco se li era meritati. Sabato con la pole position e la vittoria nella sprint race, seguita da quella in gara: 3 su 3, il numero perfetto. Dopo la partenza, ha lasciato il comando a

Miller solo per qualche centinaio di metri, poi ha imposto la sua superiorità, senza sbavature, giro dopo giro, per esplodere di gioia sotto la bandiera a scacchi.

Le emozioni erano troppe per metterle in ordine di im-

portanza. E ieri sera Bagnaia non sapeva scegliere: «I tifosi che cantano l'inno nazionale, i ragazzi del fan club che mi fanno sempre ridere e a cui voglio un mondo di bene» raccontava. Felice come un bambino.

Quell'affetto è fondamentale per lui. «Sui social quando vinci sono tutti contenti, quando arrivi dietro ti criticano. Non succede solo a me e non fa piacere a nessuno - rimuginava - Però la realtà è diversa, l'ho vi-

sta in questi giorni». Il Mugello è diventata la sua terra promessa, come lo era stata per Valentino prima di lui, e Pecco non voleva deludere la sua gente. «Sentivo di avere una missione, perché volevo ringraziare tutti i tifosi arrivati in circuito. Il modo migliore per riuscirci era farli divertire e ottenere un ottimo risultato. Posso dire di averla completata». E adesso nessuno può criticarlo: per lui ci sono soltanto applausi.

Quella di ieri è stata la vittoria numero 14 di Pecco, che adesso ha anche allungato in classifica, trovandosi con 21 punti di vantaggio su Bezzecchi, il suo diretto inseguitore. Il Gp di Le Mans con la caduta e la frattura al piede sembra appartenere a un passato ormai remoto. «Non ho pensato troppo a quella gara, non serve quando conosci il tuo potenziale - ha detto sicuro di sé - Non ho dovuto fare un "reset del sistema". Insomma: quando cadi o vieni buttato a terra, non bisogna piangersi addosso ma andare avanti».

Quanto lontano andrà quel ragazzo partito da Chivasso per inseguire un sogno, ancora nessuno riesce ad immaginarlo. Ma c'è da esserne certi: quel popolo di amici e fan che lo seguono adesso, non lo abbandoneranno facilmente. E viene quasi da pensare che vivano in simbiosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lanciattrice del Sisport fa 64, 57: "Un sogno inseguito per mesi"

Il disco di Daisy vola lontano acchiappa il nuovo record e la porta dritta ai Mondiali

IL CASO

ALMABRUNETTO

Vola lontano il disco di Daisy Osakue. E a Pietrasanta, in occasione della finale bronzo dei campionati di società, siglare il nuovo record italiano a 64,57 metri. E ritocca di 91 centimetri il precedente primato. Lo stesso che possiede la sua firma, quando durante le qualificazioni per le Olimpiadi di Tokyo 2020, replicò quello di Agnese Maffei datato 12 giugno 1996. L'ex primatista qualche giorno prima del Golden Gala di Firenze è andata a trovarla e quasi fosse una predizione le ha detto «adesso tu fai questo record». E così è stato.

Il risultato di ieri proietta Daisy nel gotha delle lanciattrici. Che va anche oltre il minimo richiesto per i prossimi

Gli altri risultati

Nel fine settimana sono state protagoniste le finali nazionali dei Campionati di società di atletica leggera. A Bergamo il Battaglio Cus Torino era impegnato con il team femminile nella finale argento, a Pietrasanta nella finale bronzo la Sisport femminile e il Battaglio Cus Torino maschile. Settimo posto a Bergamo per le ragazze del Cus, mentre in Toscana la Sisport si è piazzata al quinto posto e al quarto il Battaglio Cus Torino. Quest'ultimo gruppo poteva contare sull'azzurro del salto in alto Stefano Sottile (tesserato per le Fiamme Azzurre), in prestito giornaliero e al suo esordio stagionale all'aperto. Il cussino nella stagione indoor di quest'anno aveva superato i 2,27 mt a Weinheim, in Germania. Ieri si è fatto notare con un raggianti 2,22 mt. A.BRU. —

mondiali di Budapest di agosto, fissato a 64,20.

L'allieva di Maria Marelo, a sua volta ex primatista italiana nel 1986 con 57,54, in questa manifestazione indossava i colori della Sisport Torino. La misura valida è arrivata al secondo lancio. La serie comprendeva altre due misure oltre i 60 metri (60,27 al quarto e 60,18 al quinto) dopo aver aperto con 56,07, e due nulli al terzo e al sesto tentativo.

La ventisettenne torinese delle Fiamme Gialle ha finalmente superato un periodo di luci e ombre, che commenta così: «È tutto l'anno che inseguo questo record, che è arrivato dopo un periodo turbolento. Ho capito che avevo fatto 64 metri, ma ero talmente agitata che non pensavo a quanti centimetri in più. Mi sono messa ad urlare e ho visto dagli spalti la mia coach e tutte le persone che mi vogliono bene scendere in pista per complimentarsi. Dedico que-



Daisy Osakue subito dopo il record con la sua allenatrice Maria Marelo

sto successo a tutti quelli che mi seguono, a Maria la mia allenatrice, alle Fiamme Gialle e alla Sisport. Adesso devo concentrarmi sugli Europei in Polonia a fine mese».

Il palmares di Daisy è un crescendo di ottime prestazioni, fino alle delusioni dei Mondiali di Eugene e degli Europei di Monaco, quando è rimasta fuori dalla finale. Dodicesima ai Giochi di Tokyo 2020, quinta agli Europei 2018, un oro alle Univer-

siadi 2019, due presenze al Mondiale.

Solo un paio di settimane fa aveva dimostrato di essere in gran spolvero. A Donnas aveva stabilito 63,34 seconda prestazione personale, con due momenti di calo: al Golden Gala di Firenze del 2 giugno (settimo posto con 61,55) e a Parigi un paio di giorni fa (59,14).

Daisy Osakue non si è accontentata solo di questo successo, il suo weekend ai societari è iniziato con la ga-

ra del peso dove è arrivata seconda con 15,58.

Laureata in giustizia criminale, è cittadina italiana dal 2014. Ha iniziato in atletica come ostacolista, conquistando un titolo cadetti nel 2011. Daisy ha un fisico statuario 1metro e 80 per 84kg e ama tantissimo il cibo italiano ed è sempre allegra e sorridente. La sua struttura fisica con lunghe leve sono l'espressione delle sue capacità nel lancio del disco e del peso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA